

## PREFAZIONE

*Le vicende degli ultimi anni hanno portato alla giusta attenzione un tema che deve essere prioritario per ogni Stato che si proclami di diritto, vale a dire il tema dell'esecuzione della pena e delle condizioni della detenzione. L'umiliante condanna del nostro sistema carcerario da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, intervenuta con la sentenza Torreggiani e altri contro Italia dell'8 gennaio 2013, ha imposto di affrontare il grave problema delle nostre carceri, rendendo palese una realtà che per molto tempo era stata ignorata. Il duro richiamo di Strasburgo ha reso non più rinviabili interventi incisivi, così collocando l'universo carcerario, fino ad allora posto quasi ai margini del diritto, al centro delle attività istituzionali.*

*Io stesso ho ritenuto opportuno in più occasioni, ed in particolare nel messaggio alle Camere dell'8 ottobre 2013, richiamare l'attenzione sul dovere costituzionale, e prima ancora morale, di affrontare e risolvere l'emergenza assillante del sovraffollamento carcerario, invitando tutti i soggetti coinvolti ad uno sforzo straordinario. Ciò che si rendeva necessario era senz'altro un miglioramento strutturale, ma anche un cambiamento culturale, che riuscisse a far considerare il carcere non come una sorta di buco nero della società, ma come la concretizzazione della pena, il momento in cui essa esplica i suoi effetti sulla persona e nel quale, più che in ogni altro, deve trovare riscontro concreto ciò che è stato affermato in termini di principi, anche costituzionali.*

*È evidente l'impatto che entrambe le linee di intervento, quello strutturale e quello culturale, hanno avuto sull'Amministrazione penitenziaria. Era proprio questa ad essere sotto accusa e, dunque, quella che doveva porsi come attore principale del cambiamento. Ad essa si chiedeva da un lato di dotarsi in tempi brevi di strutture adeguate, ma dall'altro di misurarsi col tema della concezione del carcere e dell'esecuzione della pena detentiva. Dalla condanna della Corte europea e dal dibattito che ad essa ha fatto seguito, infatti, è emersa in modo quanto mai lampante la necessità che un sistema carcerario realmente efficiente ed in linea con i valori fondamentali dell'ordinamento debba porre al suo centro il detenuto come persona, come soggetto portatore di diritti anche dentro il carcere, ed ancor più in ragione della condizione di limitazione della libertà in cui si trova.*

*Giovanni Tamburino è stato a capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria in questa delicata fase, dalla gestione assai complicata, per di più scandita dalle pressanti scadenze europee. Il suo apporto è stato sicuramente importante. Egli, grazie alla sua esperienza a diretto contatto con i problemi della detenzione quando era a capo dei Tribunali di sorveglianza di Venezia prima e di Roma poi, e grazie alla sua approfondita conoscenza dell'Amministrazione penitenziaria, nonché al suo bagaglio culturale ed umano, ha portato un impegno di cambiamento in un contesto difficile, che mai come in questo momento è sotto la lente di ingrandimento.*

*Davvero apprezzabili sono stati i suoi sforzi per ridisegnare il modello carcerario nel senso di un sempre maggiore coinvolgimento e della responsabilizzazione del detenuto, attraverso un più stretto coordinamento nell'ambito della struttura organizzativa del DAP e un confronto continuo con operatori e dirigenti locali, nonché con i competenti organismi del Consiglio d'Europa. Tutto ciò di pari passo con una ricognizione attenta della situazione strutturale, nell'ottica dell'ampliamento e del migliore sfruttamento degli spazi esistenti.*

*I primi risultati sono arrivati e la stessa Corte europea ne ha dato atto. L'emergenza non è stata risolta del tutto, ma almeno ci si è avviati nella giusta direzione. Molto altro resta da fare. Ma il solco è stato tracciato ed il segno del cambiamento comincia a vedersi.*

*Per questo, con molto piacere apro questo volume che la Rassegna penitenziaria e criminologica ha voluto dedicare alle attività di Giovanni Tamburino.*

*Roma, 13 gennaio 2015*

GIORGIO NAPOLITANO  
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA